

Forlì

Lotta al Covid-19

Usca, cento visite domiciliari a settimana

Luigi Salines, direttore di Cure Primarie: «Lavorano sette giorni su sette, andando a casa dei pazienti con sintomi e dagli anziani nelle strutture»

Con i casi di nuovi contagi che in queste ultime settimane sono spesso finiti oltre quota cento, anche l'attività delle Usca è tornata a incrementarsi. Ecco quindi il quadro della situazione con Luigi Salines, direttore facente funzioni dell'Unità Operativa Cure Primarie a Forlì-Cesena, che ha ovviamente il quadro aggiornato della situazione.

Dottor Salines, quante sono le Usca-Unità speciali di continuità assistenziale in servizio in provincia e come sono suddivise tra il Forlivese e il Cesenate? Il loro numero è stato aumentato rispetto al passato?

«Nella nostra provincia le Usca sono attive tutti i giorni della settimana dalle 8 alle 20. L'organizzazione prevede due squadre in servizio, ad ogni turno, per l'ambito di Cesena e tre per quello di Forlì con un'unità dedicata al-

la gestione dei pazienti all'interno della Cra Covid. Il numero delle squadre viene però calibrato in base all'andamento epidemiologico dell'infezione e nei periodi in cui la curva dei contagi cresce vengono potenziate». **Chi ne fa parte e quale equipaggiamento utilizzano?**

«Sono composte da medici di Continuità Assistenziale o medici iscritti al corso di formazione in Medicina Generale a cui l'azienda ha messo a disposizione la strumentazione per eseguire una valutazione clinica dei pazienti grazie anche alla rilevazio-

ne della saturazione, della temperatura, della pressione arteriosa, all'ecografia polmonare e, nei casi in cui sia necessario, vengono effettuati anche i tamponi molecolari».

Che genere di attività svolgono?

«I medici delle Usca svolgono attività di assistenza primaria presso il domicilio dei pazienti positivi al Covid-19 in supporto al medico di medicina generale con cui collaborano nella gestione del paziente».

Quanti interventi effettuano in media a settimana nel Forlivese?

«L'attività media dell'ultimo periodo è caratterizzata da circa un centinaio di visite domiciliari a settimana ed è, in generale, proporzionale all'andamento dei contagi».

Le Unità speciali di continuità assistenziale intervengono an-



Usca in azione presso un'abitazione: le visite sono tornate a pieno ritmo

cora a controllare persone con sintomi da Covid su segnalazione del medico di base?

«Sì, l'attivazione del servizio avviene su indicazione del medico di medicina generale, del pediatra di libera scelta o del Medico di Continuità Assistenziale dopo valutazione delle condizioni».

In passato le Usca venivano utilizzate anche nelle case di riposo: è ancora così?

«Sì, le Unità speciali di continuità assistenziale possono essere chiamate per pazienti di tutte le età presso il domicilio ed anche all'interno delle strutture per anziani».

Luca Bertaccini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTROLLI

Super Green pass, 18 multe in 2 giorni

I dati di lunedì e martedì: 770 persone sottoposte a verifica, 131 le attività

Sono 345 le persone controllate martedì dalle forze dell'ordine all'interno del monitoraggio effettuato dopo l'introduzione del Super Green pass; lunedì erano state 429. Martedì le persone sanzionate sono state 11, 7 lunedì. Sul fronte delle attività commerciali sottoposte a verifica, in due giorni gli accertamenti sono stati complessivamente 131, 75 lunedì, 56 martedì, con appena tre sanzioni (due nella giornata di martedì). Le forze dell'ordine hanno infine denunciato alla magistratura una persona perché, pur in quarantena, non è risultata essere a casa nel corso di un controllo. Le verifiche proseguiranno nel corso di questi giorni.

Covid hotel occupato a metà: «Me se va così, a Natale saremo pieni»

Il gestore Daniele Casadio: «Spero di sbagliare, i vaccini stanno limitando la situazione, però da quanto vedo il contagio cresce»

Dopo qualche mese di relativa calma, tornano a riempirsi le stanze del Covid hotel forlivese, allestito al 'Paradise' di via Fontanelle. «Circa venti giorni fa abbiamo visto un'inversione di tendenza rispetto all'estate e alla prima parte dell'autunno - racconta il gestore dell'albergo Daniele Casadio -. Oggi diverse camere, più o meno la metà, sono occupate: circa una ventina su quaranta totali».

La situazione sembra essere ancora sotto controllo, ma solo se non si analizzano le tempistiche e il tasso di crescita degli arrivi: «Nella sola giornata di lunedì sono arrivate otto persone nel giro di poche ore», sottolinea Casadio che, comunque, non manca di evidenziare come, nello stesso periodo dello scorso anno, la situazione fosse ben più drammatica: «Senza altro erano occupate più camere rispetto ad ora - precisa -. Penso che la

LA SITUAZIONE

«Meno ingressi qui: intere famiglie sono isolate in casa, perché il virus viene portato spesso dai bambini»



Daniele Casadio davanti al suo hotel al Ronco: «Spererei in realtà che le camere tornassero a essere vuote il prima possibile»

ragione sia da ricercare nei progressi della campagna vaccinale: i vaccini hanno messo in salvo tante persone dal contagio che, altrimenti, avrebbero contratto il virus».

Al Covid hotel vengono accolte le persone ammalate i cui familiari sono risultati negativi al virus e, quindi, hanno necessità di un luogo in cui isolarsi fino alla guarigione. In molti casi vanno a risiedere al 'Paradise' anche pazienti che sono stati ricoverati in ospedale e che ora ver-

sano in condizioni di salute non più critiche, pur non essendosi ancora negativizzati.

«So che molti contagi oggi arrivano nelle case portati dai bambini che frequentano le scuole e che ancora non sono vaccinati - aggiunge Casadio -, quindi probabilmente capita abbastanza spesso che interi nuclei familiari contraggano il virus e, se il loro stato di salute lo consente, a quel punto trascorrono la convalescenza a casa insieme».

L'organizzazione al Covid ho-

tel, dopo quasi due anni di pandemia, è ormai roduta e Casadio è in grado di azzardare qualche previsione sul futuro: «A giudicare da quello che sto vedendo da qualche settimana a questa parte, mi sento di ipotizzare che entro Natale saremo di nuovo al completo. Mi auguro di sbagliare: la speranza, naturalmente, è che le camere tornino a essere tutte vuote il prima possibile».

Sofia Nardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

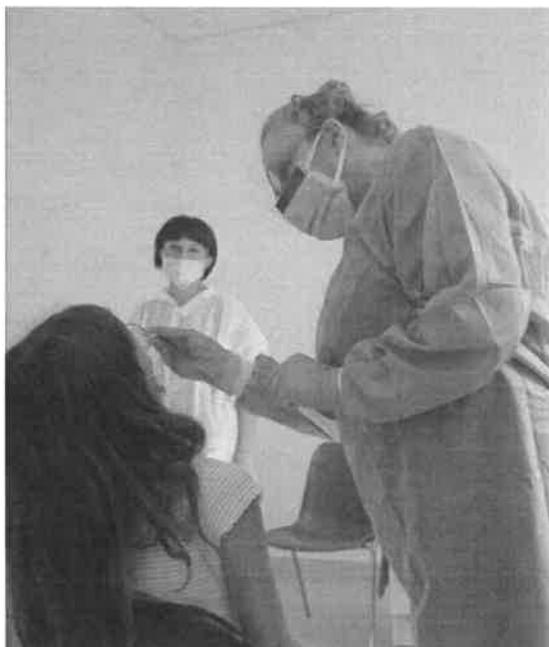
Scuole, in calo le classi in quarantena

Dopo un periodo di crescita del virus fra i banchi, ora le scolaresche in dad sono 39. La fascia più colpita dai 6 ai 10 anni

Sono finalmente in calo le classi scolastiche in quarantena nel Forlivese. Dalle 50 del periodo 22-28 novembre sono scese a 39 nella settimana fra il 29 novembre e il 5 dicembre; di queste, 15 sono nelle scuole primarie, 11 in quelle per l'infanzia, 6 alle medie, 5 alle superiori e solo 2 nei nidi (da 0 a 3 anni). Di pari passo il bollettino periodico diffuso dall'Ausi Romagna segnala anche la diminuzione degli studenti contagiati, che passa da 213 a 184. La fascia maggiormente colpita dal virus è quella fra i 6 e i 10 anni, dove l'incidenza dei casi attivi è risultata del 6,7%.

L'andamento complessivo della pandemia nel territorio forlivese è fotografato dal numero di nuovi casi (689), pari a 350 ogni 100 mila residenti. I pazienti attualmente malati sono 1373. Altro elemento: nella settimana oggetto del focus (29 novembre-5 dicembre) non ci sono state vittime da Covid nel Forlivese, contro le 5 di Rimini, le 6 di Cesena e le 8 di Ravenna.

«Se guardati attentamente e raffrontati con la stessa settimana del 2020 - sostiene Mattia Altini, direttore sanitario di Ausi Romagna -, i numeri ci dicono che l'azione del vaccino contro il Covid previene le forme più gravi che richiedono l'ospedalizzazione, il ricorso alle terapie intensive e purtroppo in alcuni casi anche il decesso. Un anno fa,



Tamponi rapidi a studenti: qui in particolare alla farmacia comunale di viale Risorgimento (Salieri)

strizioni, dalla mancanza di socialità. Pensiamo a ciò che hanno vissuto i nostri ragazzi con la chiusura delle scuole. Se oggi - continua Altini - a pandemia ancora in corso, pur in presenza delle necessarie misure che dobbiamo continuare ad adottare, abbiamo ripreso le nostre attività e in larga misura la nostra socialità, lo dobbiamo solo alla forza del vaccino, unica vera barriera fra noi e il virus».

In sostanza, dai dati diramati dall'azienda sanitaria emerge che i ricoveri sono 3 volte più bassi rispetto a un anno fa e i decessi sono crollati di 8 volte.

Prosegue dunque la campagna vaccinale, che per alcune fasce d'età ha raggiunto il pieno: fra gli over 80 le due dosi sono state somministrate al 100% dei residenti di Dovaldola, Forlimpopoli e Rocca S.Casciano, il 99% a Forlì, Castrocaro, Modigliana e Premilcuore. Ora si continua con la terza dose.

L'Ausi sottolinea che i non vaccinati hanno un rischio circa 3 volte maggiore di acquisire l'infezione rispetto a chi è coperto dal siero, mentre il pericolo di essere ricoverati sale a 5 volte in più.

nella stessa settimana di riferimento, la media di ricoveri settimanali era pari a 553 contro l'attuale pari a 193; nelle terapie intensive era pari a 42 pazienti a fronte degli attuali 22; i decessi erano 157 contro gli attuali 19. Nel 2020 la nostra vita è stata stravolta dal lockdown, dalle re-

PROTEZIONE

L'Ausi: «Rispetto a un anno fa i ricoveri sono ridotti di 3 volte e i morti per il virus sono un ottavo: merito dei vaccini»

IL BILANCIO

Ieri 200 nuovi casi e due decessi

Le vittime sono una 94enne forlivese e una 98enne cesenate

Tredici decessi causa Covid ieri in Emilia Romagna, due dei quali in provincia: si tratta di due donne, una 94enne di Forlì e una 98enne di Premilcuore. Per quanto riguarda i nuovi contagi, la nostra provincia, con 200 esatti, ne totalizza la stessa cifra del Riminese (188 a Ravenna e comprensorio). Nel Forlivese i casi sono 99. Di questi 54 sono a Forlì, 10 a Bertinoro, 7 a Castrocaro, 5 a Meldola, 4 a Modigliana e Premilcuore, 3 a Tredozio e Forlimpopoli, 2 Galeata e Predappio, 1 a Civitella, Dovadola e Rocca San Casciano; 194 i guariti. In regione i casi sono 1.391, con un'età media di 42,4 anni e un tasso di positività del 3,8%. Stabile il numero dei pazienti ricoverati in terapia intensiva (82, +1 rispetto a martedì).

EXTRASCONTI PARI ALL'IMPORTO DELL'IVA

- IVA ZERO
- INTERESSI ZERO
- TRASPORTO ZERO
- MONTAGGIO ZERO

A ZERO PER DAVVERO! IVA ZERO PER DAVVERO! IVA ZERO PER DAVVERO! IVA ZERO PER DAVVERO! IVA ZERO PER DAVVERO!

E IN PIÙ: 50% INCENTIVI STATALI

**10.000 Mq di ESPOSIZIONE con:
130 CUCINE / 80 CAMERE DA LETTO /
60 SOGGIORNI / 50 CAMERETTE / 150 DIVANI**

FINO ALL'11 DICEMBRE

Gruppo Ginestri / Rocca San Casciano (FC) / Tel. 0543 960240 / info@ginestri.it / Chiusi festivi e lunedì mattina



100⁺
1917-2017

DA UN SECOLO CON VOI



www.ginestri.it



CESENA



ALLERTA COVID. I NUMERI

Contagi da maglia nera Ma decessi e ricoveri lontani dai dati 2020

Il Cesenate e la provincia sono nella quarta ondata Angelini: «Coi vaccini situazione radicalmente migliore»

CESENA

GIORGIA CANALI

Da qualche tempo Cesena e Forlì sono i due distretti che più contribuiscono a far crescere il numero di nuovi casi di positività in Romagna. Un dato che ha colpito gli osservatori più attenti e costanti dei bollettini che a cadenza settimanale emette l'Ausl Romagna, ma a spazzare via ogni dubbio che possa esistere un "caso Forlì-Cesena" fa subito chiarezza Raffaella Angelini, direttrice della Sanità pubblica dell'Ausl Romagna.

«Qualche settimana fa gli stessi dubbi mi venivano posti per il Faenza e Lugo che dominavano

le classifiche dei contagi», racconta. Secondo Angelini uno dei problemi è proprio la tendenza a "fare classifiche": «Non è il metodo più efficace per leggere quei dati. Appassiona leggerli come fossero classifiche ma non è un metodo particolarmente rappresentativo dell'andamento della situazione. I dati andrebbero infatti letti nella loro complessità e le variazioni settimana per settimana, non dicono molto».

A incidere sul numero di nuovi casi potrebbe essere, paradossalmente, il tracciamento: «Credo che la capacità di tracciamento della Romagna possa considerarsi di buon livello, e questo comporta anche intercettare più casi. Metodo e organizzazione sono omogenee nel territorio della Romagna e quindi giustificano differenze tra i diversi distretti. La verità - sottolinea Angelini - è che la circolazione del virus è alta».

Quei dati oltre a raccontare la capacità della Romagna di fare il tracciamento raccontano anche un altro aspetto importante dell'andamento sul territorio della pandemia: «Abbiamo molti nuovi casi, il numero è paragonabile a quelli dello scorso anno in questo stesso periodo, ma non è paragonabile il numero delle ospedalizzazioni, né quello dei ricoveri in terapia intensiva e questo è merito dei vaccini».

A far escludere che possa esistere un "caso Forlì-Cesena" secondo Angelini è anche il fatto che ci sia sì un aumento di casi ma non ci siano particolari focolai a cui ricondurre questi au-

menti, e soprattutto il fatto che si tratti di una provincia dove l'adesione alla campagna vaccinale è molto alta, con numeri superiori alla media regionale e nazionale. È il vaccino infatti la fondamentale differenza rispetto allo scorso anno: «Nei bollettini facciamo sempre il raffronto con la stessa settimana dell'anno scorso: nell'ultimo a fronte di una sostanziale parità di nuovi casi, circa 3.000, quest'anno abbiamo registrato 147 ricoveri contro i 525 dello scorso anno, 13 ricoveri in terapia intensiva contro i 45 del 2020, i decessi erano 72, quest'anno sono stati 20». Il merito, non ha dubbi Angelini, è del vaccino.

«È fondamentale che chi non lo ha ancora fatto si vaccini, per le prime dosi c'è la possibilità di accesso immediato agli hub, senza bisogno di appuntamento. Così come è importante fare il richiamo per chi invece è già vaccinato. È importante anche non

sentirsi invincibili dopo il vaccino, continuare a portare la mascherina negli spazi chiusi e anche all'aperto dove non si può garantire il distanziamento, per-



Raffaella Angelini assieme a Tiziano Carradori, in alto controlli del green pass

ché con un virus così contagioso anche all'aperto in caso di assembramento si corre il rischio di contagiare o essere contagiati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Controlli e 4 sanzioni nel Cesenate

Le prime ore di controlli dopo il varo del super green pass hanno portato a 4 sanzioni staccate nell'area cesenate. Si tratta di tutte multe afferenti la circolazione sui mezzi pubblici, che sono controllati da carabinieri e polizia. Su scala provinciale sono state complessivamente controllate 429 persone ed il relativo possesso di green pass in funzione di quanto di apprestavano a fare: fosse una consumazione al Bar o un viaggio in autobus. Non si sono riscontrate alcun tipo di violazioni sull'obbligo di uso della mascherina nei luoghi in cui è necessario.

Tre nuove vittime tra gli infettati dal virus: 2 morte al Bufalini, una al Malatesta Novello

CESENA

Negli ultimi conteggi dei contagi che compongono quotidianamente le statistiche Ausl sono stati registrati tre decessi. Dai quali si è appreso come l'infezione (ed un decesso) sia tornata a fare capolino anche alla Casa di Cura Malatesta Novello.

Mentre nelle scorse settimane

l'altra casa di cura cittadina (la San Lorenzino) era stata protagonista di un focolaio che ha portato a più decessi, la morta alla Malatesta Novello è una donna di 92 anni, unica risultata positiva al virus dopo il ricovero avvenuto per altre patologie.

Gli altri due decessi tra gli infettati erano ricoverati negli spazi di terapia subintensiva Covid

dell'ospedale Bufalini. Si tratta di un uomo di 78 anni e di una donna di 71 anni. Tutti e due residenti a Cesena.

Le ultime 24 ore di controlli hanno evidenziato 106 nuovi tamponi positivi, di cui 73 sintomatici alla malattia. Sono state 88 le persone guarite su un totale di 1.113 tamponi molecolari complessivamente eseguiti.

Covid, non si vaccina e non vuole ricoverarsi: morto a 49 anni

SAN MARINO

Nel pieno della quarta ondata il Covid in questi giorni ha mietuto una nuova vittima anche a San Marino dove le restrizioni rispetto all'Italia (ed alla vicina Romagna) sono sempre state di caratura molto più blanda. Si tratta di un caso di decesso davvero molto particolare: quello di un uomo che aveva

49 anni, non era vaccinato ed aveva rifiutato il ricovero finendo così per morire senza i supporti di cure ospedaliere che potevano essergli necessari.

L'uomo si è spento domenica, anche in ragione di patologie pregresse all'infezione da coronavirus. Si tratta di un cittadino sammarinese che dopo la rilevata positività ha di fatti

respinto le cure ospedaliere.

Non usa mezzi termini in tal senso il dottor Sergio Rabini, direttore generale dell'Iss facente funzioni, che analizzando l'andamento alto dei positivi a San Marino (e nel chiedere al proprio Governo un giro di vite per limitare i contagi) spiega: «Abbiamo fatto tutto il possibile per questo 49enne. Non ha voluto essere ricoverato in



L'ospedale di San Marino

ospedale e questa sua volontà andava rispettata».

L'Iss, che sulla vicenda fino a ieri aveva mantenuto l'assoluta riservatezza, ha dovuto prendere atto insomma di come il 49enne, pur essere stato contattato più volte dal servizio di tracciamento, abbia sempre risposto di "confidare nel suo dottore", arrivando a rifiutare l'ingresso in corsia.

Il nodo del Pronto Soccorso

Forlì

«Codici bianchi, in media due ore e mezza d'attesa»

L'Ausl risponde al Carlino (e a un nostro lettore) e ammette: «Non siamo in grado di assicurare una presa in carico tempestiva, minimizziamo i danni»

Sul Carlino di ieri un lettore segnalava disagi al pronto soccorso, chiedendo conto di eventuali rinforzi dell'organico medico-sanitario. Partendo da questo spunto, la direzione dell'Ausl Romagna ha risposto con alcuni dati, puntando il dito sulla «difficoltà di reclutamento del personale medico, nei Pronto Soccorso, ma non solo». A determinarlo è «la carenza di laureati assumibili a fronte dei pensionamenti dei professionisti nati negli anni '50». Negli ultimi due anni, 5 procedure di concorso a tempo indeterminato (una in corso), 2 procedure di selezione a tempo determinato, 4 avvisi di mobilità, più un bando on line tuttora aperto sul sito aziendale al quale i medici interessati possono iscriversi. Ciononostante, «il problema della carenza dei medici di Pronto Soccorso resta irrisolta».

Dal punto di vista numerico, al

pronto soccorso di Forlì «tale carenza si sostanzia in un 35% di scopertura dei posti in pianta organica», ovvero «10 posti vacanti su 28», cui si somma «l'assenza di 3 medici per ferie pre-pensionamento». Con 13 assenti su 28, siamo vicini al 50% dell'organico che servirebbe. Tali assenze sono solo parzialmente compensate «da 2 contratti libero professionali e 5 medici di continuità assistenziale a orario ridotto». Il Pronto soccorso dell'ospedale Morgagni-Pierantoni, «al pari degli altri, si è quindi trovato e si trova, ad adottare soluzio-

ni organizzative di 'minimizzazione del danno', che non sempre sono state e sono in grado di assicurare tempestività nel completamento dell'iter assistenziale di tutti i pazienti che si presentano». Concretamente ciò significa che «la scelta non può che essere quella di privilegiare la tempestività di intervento sui pazienti più critici».

A parte i codici rossi «che continuano ad essere presi in carico in tempo reale», negli ultimi due mesi si sono registrati i questi tempi medi di attesa: 48 minuti per i codici arancio, 114 per quelli azzurri, 176 per i verdi (praticamente 3 ore) e 155 per i bianchi (circa 2 ore e mezza). Con «punte di attesa elevate»: è «evidente la necessità di miglioramento del percorso di assistenza». Nell'85% dei casi, invece, non si registra tempo di attesa per il posto letto e nel 15% casi mostra un'attesa media di circa tre ore.



Il primario Andrea Fabbri in uno degli ambulatori del reparto d'urgenza (Frasca)

Il Covid ha poi giocoforza portato a una riorganizzazione strutturale del Pronto soccorso in due ali separate dedicate, «l'una per i pazienti più critici e l'altra per i codici bianchi e verdi», dividendo pazienti Covid dagli altri. La conclusione è che «in Ausl ci sono progettualità efficaci e politicamente condivise

con le amministrazioni locali e i professionisti per assicurare una rete dell'emergenza-urgenza efficace e appropriata, ma ad oggi la loro piena realizzazione resta comunque ancora fortemente e inevitabilmente influenzata dalla carenza di personale medico».

Luca Bertaccini

EMERGENZA MEDICI

«Vacanti 13 posti su 28, di cui tre prepensionati Vogliamo assumere ma mancano laureati»



La tua spesa vale di più

DAL 6 AL 19 DICEMBRE 2021

Buone Feste

1+1

UNO LO PAGHI L'ALTRO È GRATIS

<p>1+1 GRATIS</p> <p>1 PEZZO 7,49 2 PEZZI 7,49</p> <p>Salmonc affumicato 200 g + 200 g al kg € 18,75</p>	<p>1+1 GRATIS</p> <p>1 PEZZO 2,99 2 PEZZI 2,99</p> <p>Girasoli al salmone 250 g + 250 g al kg € 5,98</p>	<p>1+1 GRATIS</p> <p>1 PEZZO 3,49 2 PEZZI 3,49</p> <p>Cotechino precotto 500 g + 500 g al kg € 3,49</p>	<p>1+1 GRATIS</p> <p>1 PEZZO 1,79 2 PEZZI 1,79</p> <p>Frollini con gocce di cioccolato Extra Dark 400 g + 400 g al kg € 2,24</p>	<p>1+1 GRATIS</p> <p>1 PEZZO 3,19 2 PEZZI 3,19</p> <p>Caffè Pellini tradizionale 250 g + 250 g al kg € 6,38</p>	<p>1+1 GRATIS</p> <p>1 PEZZO 5,99 2 PEZZI 5,99</p> <p>SOL PIANTEZ Prosecco Superiore Asolo DDCG 0,75 l + 0,75 l al € 5,99</p>
--	--	---	--	---	---

visita il nostro sito www.d-piu.com

Seguici anche su: **Dpiuitalia**

Dati e foto: elaborazioni a cura di specialista di marketing. Le foto sono state pubblicate su Facebook, Twitter e Instagram.

«Espianto organi, qui formeremo gli esperti»

A Cesena il nuovo corso di alta formazione universitaria. Il primario Agnoletti: «È il primo in Italia. Seguiremo tutto il percorso di donazione»

di Annamaria Senni

Dottor Vanni Agnoletti, primario all'ospedale Bufalini di terapia intensiva a Cesena, per la prima volta su tutto il territorio nazionale si è dato l'avvio al primo corso di alta formazione sulla donazione degli organi e sul trapianti. Come è nata l'idea?

«Siamo riusciti a dar vita a questo corso di alta formazione universitaria 'Dalla donazione di organi e tessuti al trapianto', grazie alla competenza elevata che c'è proprio in questo ambito in tutta la Romagna e alla collaborazione con il professore Giorgio Ercolani di Unibo. Il corso della durata di sei mesi, rivolto a medici e infermieri, prende in considerazione tutto l'atto donativo: dal percorso di fine vita al dialogo coi parenti sulla donazione, dal dialogo con i chirurghi che vengono a prelevare gli organi, a quella che è la qualità della vita dopo il trapianto. Vogliamo formare il più possibile perché a volte le donazioni non vengono fatte proprio perché non c'è una struttura adeguata che se ne occupi».

Compito delicato che spetta a voi medici è di convincere i familiari delle persone che sono venute a mancare a donare gli organi nel caso in cui i pazienti non abbiano già dato il consenso in vita. Come vi approcciate in quei difficili momenti?

«C'è proprio un'equipe apposita che si chiama *Procurement* destinata a questa fase, che en-



tra in campo quando il percorso di fine vita è iniziato. È questo team di esperti che prova a intavolare un dialogo con il parente. Le intenzioni talvolta possono dipendere dagli orientamenti religiosi delle persone».

E quali sono le difficoltà maggiori che si incontrano proprio

«Medici e infermieri impegnati in tutto il percorso, dal dialogo con i parenti del donatore alla qualità della vita dopo il trapianto»

Vanni Agnoletti, primario all'ospedale Bufalini di terapia intensiva a Cesena, coordina il nuovo corso

col familiari a cui si chiede l'autorizzazione alla donazione per la persona scomparsa?

«C'è sempre un immenso dolore nelle persone e talvolta c'è anche la rabbia perché la morte del familiare è stata improvvisa. Purtroppo non abbiamo tanto tempo e dobbiamo parlare di queste cose in un momento in cui lo stato d'animo è complicato. A volte nelle persone c'è anche la rabbia verso se stessi per non essere riusciti a salutare i propri cari o per non aver fatto tutto il possibile per salvarli. Le difficoltà nascono dal dialogo, che in questo caso deve essere molto empatico».

Come reagiscono i familiari?

«La possibilità di donare nella morte qualcosa a qualcun altro accende una luce in un momento di buio assoluto e di dolore sia per la famiglia che per l'equipe. Anche se sono davanti al dolore per la scomparsa di un caro si intravede la speranza di salvare qualcuno in pericolo di vita». **Stanno aumentando le persone che hanno manifestato in vita la volontà di donare gli organi dopo la morte?**

«Da quando c'è una tracciabilità, che si manifesta quando viene rinnovata la carta di identità, è aumentata la consapevolezza su questo argomento. La nostra regione si colloca tra le prime in Italia per numero di trapianti di fegato e reni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIRUS, I DATI DI IERI

Altri 161 contagiati e tre morti

Il bilancio provinciale Covid-19 nel territorio Forlì-Cesena sono stati riscontrati ieri. Per quel che riguarda il nostro comprensorio cesenate

Altri 161 positivi al Covid-19 nel territorio provinciale di Forlì-Cesena sono stati riscontrati ieri. Per quel che riguarda il nostro comprensorio cesenate ecco la classifica dei contagi: a Cesena i nuovi positivi sono stati 32, a Cesenatico 15, a Savignano 14, a Bagno di Romagna 7, a Gatteo 7, a Mercato Saraceno 7, a Longiano 7, a Roncofreddo 3, San a Mauro Pascoli 2, a Sarsina 2, a Montiano 1 e Verghereto 1. I restanti contagiati sono stati rinvenuti nel comprensorio forlivese, di cui 37 a Forlì.

Purtroppo i decessi per Covid-19 ieri sono stati tre e tutti nel territorio cesenate: una donna di 71 anni a Savignano, un uomo di 78 anni a Gambettola e una donna di 92 anni a San Mauro Pascoli. Gli ammalati di Covid-19 guariti ieri nel territorio provinciale sono stati 160.

In Generali Italia l'impegno è assicurato.

L'Agenzia Generale di Cesena Bovio è lieta di annunciare che ha cambiato sede agenziale, da Via Piave 175B a Viale Abruzzi 230 a Cesena.

Generali Italia oggi è **Partner di Vita** delle persone, delle famiglie e delle imprese e propone soluzioni assicurative innovative e personalizzate in base ai bisogni. **Vieni a trovarci nella nostra nuova sede in Viale Abruzzi 230**, il nostro team d'Agenzia ti guiderà alla scoperta del nostro mondo di proposte assicurative e previdenziali, per darti più sicurezza e servizio. Ti aspettiamo!

GENERALI ITALIA S.p.A.
AGENZIA GENERALE DI CESENA BOVIO
Viale Abruzzi, 230 • Cesena (FC) • Tel. 0547 611 795
e-mail agenzia.cesenabovio.it@generali.com
Agenti **Stefano Maccherozzi • Roberto Ricci**



partner
di VITA





PRIMO PIANO



L'ALLERTA COVID: REPORT DI AUSL ROMAGNA

Dilagano i contagi, quarantene record Crescono ricoveri, intensive e decessi

Rispetto alla settimana precedente aumentano ancora nelle scuole le classi in isolamento (181)
Ma nel confronto con il 2020, nonostante i casi in salita, crollano i letti occupati in ospedale e i morti

Tipologia	N° operatori sospesi Ravenna	N° operatori sospesi Cesena	N° operatori sospesi Forlì	N° operatori sospesi Rimini	Totale Correlativo
DIRIGENZA	6	6	0	7	19
COMPARTO	70	42	32	67	211
Totale dipendenti	76	48	32	74	230
CONVENZIONATI	1	3	5	9	18
% sospesi su totale personale con abilitazione	1.5%	1.8%	1.4%	1.2%	1.6%

ROMAGNA ENEA ABATI

Continua a puntare inesorabilmente verso l'alto la curva dei contagi in Romagna. Da una settimana all'altra sale l'incidenza dei casi (da 3.401 a 3.899), ora abbondantemente oltre il livello di allerta, aumentano ancora le classi in quarantena (da 169 a 181) e, nonostante il vaccino, crescono anche i numeri di ricoverati (da 176 a 208; in terapia intensiva da 16 a 26) e morti (da 5 a 8) a causa del Covid-19. La tendenza - basta leggere i dati dell'ultimo report di Ausl Romagna - è preoccupante anche alla luce del fatto che non sta aumentando significativamente il numero dei vaccinati: neppure un punto percentuale in tutte le province della Romagna (prima dose all'83% dei vaccinabili). A questo proposito, è indicativo anche il numero degli operatori sanitari sospesi, 230 in tutta la Romagna: 76 a Ravenna, 74 a Rimini e 80 tra Forlì e Cesena.

Morti e ricoveri un anno dopo

Se si confronta la stessa settimana a cavallo tra la fine di novembre e l'inizio di dicembre si scopre che il numero assoluto delle persone contagiate è addirittura salito da 3.376 a 3.899. L'assenza o quasi di misure restrittive - se si escludono quelle imposte con il green pass - e il diffuso abbandono delle buone pratiche, come l'uso della mascherina, l'igienizzazione delle mani e il mantenimento delle distanze, porta a una maggiore diffusione del virus. Il vaccino però funziona perché nonostante i casi siano aumentati, un anno dopo, nello stesso periodo, i ricoveri sono scesi da 553 a 193 e i letti occupati in terapia intensiva sono passati da 42 a 22. Il dato più confortante arriva sui decessi: da 157 a 19.

Covid e bambini

In attesa della partenza delle vaccinazioni per i bambini dai 5 agli 11 anni (dal 13 le prenotazioni, dal 16 le somministrazioni), sembra destinata a permanere difficilmente gestibile la situazione delle scuole.

Il numero delle classi in quarantena continua a salire in assoluto in Romagna (da 169 a 181) ma scende nella provincia di Forlì (da 50 a 39) e Cesena (da 30 a 28). Il record negativo è del territorio riminese con 68 classi in isolamento (sette giorni fa erano 55), mentre nel ravennate si è passati da 34 a 46. Le situazioni più critiche si evidenziano tra le scuole medie (ancora pochissimi i vaccinati) e le elementari.

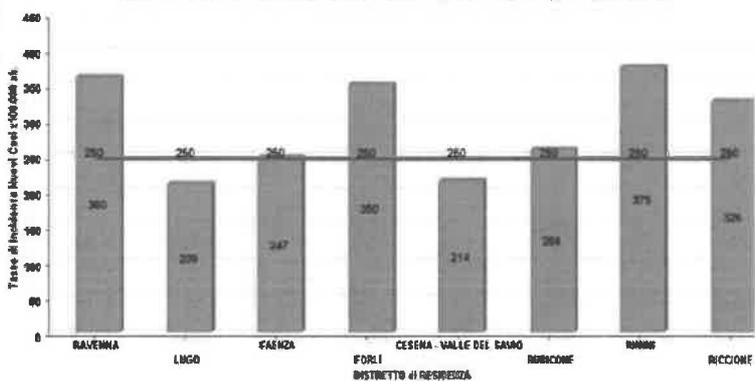
Focoli in calo

Dati confortanti giungono sui focolai, scesi da 6 a 4 in sette giorni. Nel forlivese si sono azzerati mentre ne sono stati registrati due nelle case di riposo (uno nel Cesenate e l'altro nel Ravennate) e altrettanti negli ospedali (tra Riminese e Ravennate).

La circolazione del virus

Desta preoccupazione la tabella sull'incidenza dei nuovi casi per 100mila residenti negli ultimi sette giorni. Quasi tutta la Romagna è al di sopra della linea rossa, quella dei 250 casi, la soglia di criticità. Il dato più elevato lo si registra a Rimini (375), seguito da Ravenna (360) e Forlì (350).

Tasso di incidenza dei Nuovi Casi x100.000 ab. negli ultimi 7 giorni (20/11/21 - 05/12/21)



	Ravenna	Rimini	Cesena	Forlì
Numero complessivo di CLASSI in QUARANTENA	46	68	28	39
di cui SERV. EDUCATIVI 0-3 anni	3	7	1	2
di cui SCUOLA INFANZIA 3-6 anni	7	6	9	11
di cui SCUOLA PRIMARIA	19	22	8	15
di cui SCUOLA SECONDARIA PRIMO GRADO	13	22	6	6
di cui SCUOLA SECONDARIA SECONDO GRADO	4	11	4	5
di cui UNIVERSITA'	0	0	0	0

I contagi e decessi di ieri
Rimini è sempre la prima per l'incidenza di nuovi contagi da Covid (200), seguita da Ravenna

(188), Cesena (101), Forlì (99) e Imola (40). Tre i decessi registrati in Romagna: uno nella provincia di Ravenna (un uomo di 87

anni) e due nella provincia di Forlì-Cesena (due donne di 94 e 98 anni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORONAVIRUS

La mappa del contagio

DATI DA INIZIO EPIDEMIA (marzo 2020)

FORLÌ-CESENA
CONTAGI **46.237 (+200)**
DECEDUTI **1.049 (+1)**
ORA IN TERAPIA INTENSIVA **4 (invariato)**

RAVENNA E PROVINCIA
CONTAGI **38.950 (+188)**
DECEDUTI **1.081 (+1)**
ORA IN TERAPIA INTENSIVA **17 (invariato)**

IMOLA E CIRCONDARIO
CONTAGI **15.369 (+40)**
DECEDUTI **354 (invariato)**
ORA IN TERAPIA INTENSIVA **4 (invariato)**

RIMINI E PROVINCIA
CONTAGI **46.304 (+200)**
DECEDUTI **1.013 (invariato)**
ORA IN TERAPIA INTENSIVA **7 (+1)**

SAN MARINO
CONTAGI **6.237 (invariato)**
DECEDUTI **93 (invariato)**
ORA IN TERAPIA INTENSIVA **2 (invariato)**

Altini: «Il virus circola tanto ma il vaccino lo contiene»

RIMINI

«Si conferma anche questa settimana - commenta Mattia Altini, Direttore Sanitario di Ausl Romagna - un trend in crescita della circolazione del virus, in linea con il livello regionale e nazionale. Un dato che continua ad impegnare l'Azienda, in particolare modo nell'azione di tracciamento dei casi, (quasi 53.000 in una settimana) fondamentale per evitare la crescita della diffusione».

Altini sottolinea però il grande cambiamento rispetto a un anno fa, quando non c'era ancora un vaccino a disposizione. «I numeri

se guardati attentamente e raffrontati con la stessa settimana del 2020, ci dicono che l'azione del vaccino contro il covid, al pari degli altri vaccini che conosciamo da più tempo, previene le forme più gravi che richiedono l'ospedalizzazione, il ricorso alle terapie intensive e purtroppo in alcuni casi anche il decesso. Nel 2020 la nostra vita è stata stravolta dal lockdown, dalle restrizioni, dalla mancanza di socialità. Pensiamo a ciò che hanno vissuto i nostri ragazzi con la chiusura delle scuole! Credo non ci sia altro da aggiungere, se non tornare a ribadire l'importanza per tutti di vaccinarsi».

Provincia Forlì

PREMILCUORE

La richiesta: «Dateci un medico di base residente in paese»

A breve anche l'attuale medico andrà in pensione: è stata già avanzata una proposta all'Ausl dalla sindaca Valmori e dal consigliere Milanese

PREMILCUORE
RICCARDO RINIERI

Il pensionamento dell'unico medico di famiglia, Giovanni Santoni, ha prodotto iniziali difficoltà per i cittadini dell'alto Rabbi che si devono ora rapportare con un medico il dottor Giuseppe Bertini che ha altri mutui da seguire lungo la vallata e non può assicurare la medesima presenza del predecessore.

Francesco Milanese, prima medico di famiglia poi sindaco dal 1995 al 2004, attuale consigliere di minoranza ha presentato un progetto per un medico di medicina generale residente, condiviso dalla sindaca Ursula Valmori che afferma: «In collaborazione con l'Ausl Romagna abbiamo garantito la continuità dell'assistenza ai cittadini dando continuità, alle medesime condizioni al Country Hospital. Riguardo al progetto presentato dal consigliere Milanese per un medico di medici-

na generale residente a Premilcuore, l'abbiamo inoltrato alla direzione dell'Ausl Romagna».

Il progetto di Francesco Milanese parte dall'analisi della situazione attuale e dalla considerazione che fra non molto anche il dottor Bertini andrà in pensione. «Premilcuore - la premessa di Milanese - ha goduto nel 1900 di presenza di due condotte, di un Ospedale poi trasformato in Country Hospital, e di tre strutture di accoglienza per anziani e persone svantaggiate. La popolazione di circa 700 abitanti è a prevalenza di anziani ed il Country Hospital pur nei limitati posti di accoglienza, si è rivelato essenziale negli ultimi 30 anni per assistere malati cronici riacutizzati e per chi in condizioni complesse non poteva essere curato a domicilio». Da qui ne discende l'idea per «attrarre» un medico che voglia trasferire la propria residenza.

«Il numero di abitanti non è

sufficiente ad attrarre un professionista che viene retribuito con questo valore; per questo occorre creare le condizioni per cui un medico possa essere retribuito come avesse il massimo dei mutui e dare garanzia di lavoro nel futuro. A questo scopo il Comune si impegna a offrire un appartamento ad un prezzo attenuato al professionista che ven-



La sindaca Ursula Valmori

ga a prestare la sua opera di medico generalista e vi fissi residenza».

La proposta si allarga alla possibilità per il medico di ottenere convenzioni. «Oltre alla retribuzione per le scelte del medico, del compenso per attività in Country proponiamo che gli sia offerta l'opportunità di effettuare due turni di guardia medica settimanali in paese. Per poter dare possibilità di svolgere le proprie necessità di vita affiancare un medico dei nuclei vicini (Santa Sofia, Predappio, Rocca San Casciano) due mattine settimanali al Country Hospital. La somma di questi compensi arriva al compenso medio di un medico che abbia il massimo di scelte già un mese dopo la presa del servizio». L'orizzonte di attuazione del progetto non è immediato ma solo alla conclusione del mandato dell'attuale medico di famiglia, intanto Premilcuore si porta avanti per non restare sguarniti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cia: «Autodifesa dai cinghiali, un passo avanti»

BOLOGNA

«Autodifesa» dai cinghiali: la Cia promuove l'estensione ad agricoltori, familiari e persone di fiducia introdotta dalla Regione. Il provvedimento recentemente approvato, permette ai proprietari o conduttori dei fondi di avvalersi dei propri familiari o dipendenti e di due coadiutori di fiducia per realizzare piani di controllo e autodifesa per contenere i cinghiali. Per Cia Romagna si tratta di un passo avanti per contrastare l'invasività di questi selvatici che arrecano danni alle coltivazioni e agli allevamenti. Episodi avvenuti più volte anche nelle colline forlivesi. «In questo modo si agevola l'agricoltore nell'effettuare l'indispensabile azione di autodifesa e a intervenire con tempi più rispondenti alle necessità - spiega Danilo Misirocchi, presidente di Cia Romagna - Apprezziamo lo sforzo che la Regione sta facendo per modificare la Legge regionale 8/94, sulle disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria, adeguandola alle mutate esigenze». Il provvedimento consente, inoltre, agli agricoltori sino ad oggi autorizzati dalla Polizia provinciale, di esercitare sui terreni in conduzione l'autodifesa e di essere esonerati dall'obbligo di ottenere una specifica abilitazione alla specie cinghiale.

INFORMAZIONE PUBBLICEDAZIONALE

Angelica D'Aurea: ritorno alle origini

Angelica D'Aurea 3.0. Non potrebbe che essere questo il titolo della storia tra Angelica D'Aurea e la Libertas volley Forlì. Dalla stagione 2021/2022 Angelica è uno dei pochi volti della Bleuline Volley, un carico di esperienza per affiancare le giovanissime Cecilia Morrolli e Laura Gallo nel ruolo di banda. Dopo molteplici esperienze tra B1 e B2, ecco che Angelica fa ritorno in quella che lei definisce "una società, la Libertas, che mi è sempre rimasta un pò nel cuore", pronta ad aiutare le giovani nella loro crescita ma soprattutto pronta a dare il proprio contributo ogni volta in cui ce ne sia necessità. Un "usato" quanto mai sicuro, come testimoniano le ottime prestazioni inanellate da Angelica, ultima delle quali quella di domenica scorsa a Cesena, con Angelica sicuramente tra le migliori nella sconfitta del derby romagnolo. "Quando ho visto che Forlì era stata promossa in B1 sono stata felicissima, e ancor di più lo sono stata di poter tornare a Forlì. E' un campionato molto equilibrato, è difficile fare pronostici perché è ancora troppo presto. Noi lavoriamo duro, per alzare sempre l'asticella e per farci trovare pronte al



Angelica D'Aurea (MAGLIA NUMERO 16)

sabato. Purtroppo domenica abbiamo avuto una piccola battuta d'arresto, non siamo riuscite ad esprimerci al meglio, vuoi per la bravura di Cesena vuoi per una settimana un pò travagliata. Ma questa non è una giustificazione, le scuse stanno a zero e siamo già vogliose di tornare in campo sabato prossimo per riprendere il cammino". Sabato prossimo, in una gara, quella contro un'Ostiano in grande forma, che Angelica vivrà da ex, avendo vestito la

maglia lombarda un paio di stagioni, prima, a metà stagione, di tornare in casacca Bleuline. "Ostiano ha fatto benissimo nelle ultime partite, arriva a Forlì sicuramente in un momento di grande entusiasmo. Ma anche stiamo lavorando bene, e abbiamo una gran voglia di riscattarci. Dovremo sicuramente fare molto di più rispetto a domenica scorsa, ma siamo cariche e pronte a far divertire il nostro pubblico.

Sabato 11 dicembre
ore 17.30
Bleuline Libertas
Volley Forlì

Ostiano Volley

Ingresso limitato per
le disposizioni Anticovid
verificare nella pagina
facebook libertas volley forlì
Le modalità di prenotazione

Sponsor che presentano
la partita

